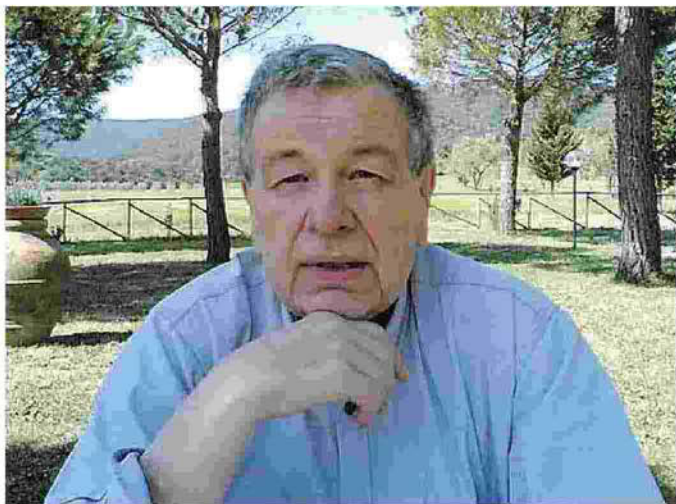
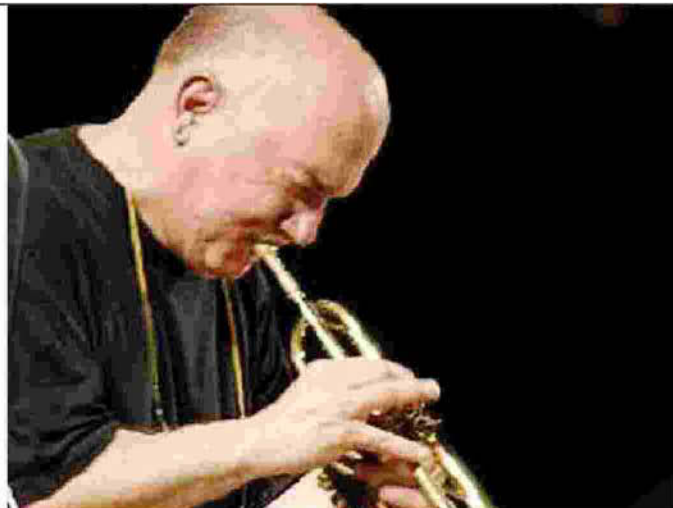


MIMESIS » ARTE FILOSOFIA DIRITTO



Marina Brollo e Massimo Donà; sotto, Franco Rella e Giuseppe O. Longo, tra i protagonisti del festival che porta nuove energie a Udine. Sotto, Luca Taddio

Taddio: per il Friuli un modello di festival che rinnova le idee

Il curatore ed editore vara un progetto senza fondi pubblici
Conta valutare la ricaduta sociale. Ospiti Rella, Longo, Donà

di MARIO BRANDOLIN

Mimesis Festival, sottotitolo Arte/Filosofia/Diritto, a Udine dal 15 al 19 ottobre. Promosso dalla casa

editrice della filosofia in Italia, vetrina e laboratorio del pensiero, Mimesis Edizioni, e dell'associazione culturale friulana "Neo", il festival si propone, partendo dall'indagine filosofica,

di indagare diversi ambiti del sapere contemporaneo.

Il Festival è diretto da Luca Taddio, che dal 2006 affianca Pierre Dalla Vigna nella direzione editoriale di Mimesis, il cui



catalogo comprende oltre 4000 titoli, con la presenza di alcuni tra i maggiori pensatori italiani e stranieri. A lui abbiamo chiesto il perché di un nuovo festival e le sue finalità.

«Abbiamo fondato l'associazione culturale "Territori delle Idee" per realizzare il Festival Mimesis: Festival che insieme alla cultura, pone al centro del dibattito anche la scuola e la formazione.

Ogni giornata del programma, infatti, è suddivisa in tre momenti: alla mattina alle 10 al Palamostre, in incontri dedicati specialmente agli studenti delle superiori, docenti universitari di fama internazionale parleranno dei diversi temi in cui si articola una disciplina che può essere la filosofia, il diritto, l'architettura, l'arte; nel primo pomeriggio, alle 15.30, nelle principali librerie della città, gli stessi temi saranno dibattuti partendo da un libro, per sensibilizzare gli studenti (e non solo) al valore dei libri e della cultura.

L'ultimo incontro alle 18, in sala Ajace, è dedicato alla presentazione di figure di spicco del panorama culturale contemporaneo: Franco Rella, Giuseppe O. Longo, Massimo Donà e Umberto Curi, i quali interverranno affrontando temi di ampio respiro culturale.

In casa Cavazzini, infine, un vero e proprio evento artistico con il progetto artistico dello slo-

veno Tadej Pogacar.»

Arte, filosofia e diritto: quale il filo conduttore che lega i tre ambiti?

L'anima del Festival, così come quella della casa editrice, è la filosofia. La filosofia gioca qui un ruolo assolutamente "concreto" dialogando con gli altri saperi. È anche un luogo di pensiero che, non avendo immediate finalità pratiche, resta aperto, ossia un luogo dove l'interpretazione del contemporaneo è sintesi di diversi saperi e di diverse pratiche di vita.

In cosa si distingue Mimesis dall'altro festival culturale, Vicino/lontano, oltre al numero più contenuto di eventi?

Con "Vicino/lontano" non ci sono sovrapposizioni significative. Al centro del Festival Mimesis ci sono le grandi domande che interrogano i confini della scienza, nonché il patrimonio classico della filosofia. Chiedersi "che cos'è il diritto?" implica una filosofia del diritto, così come domandarsi "che cos'è l'architettura?" presuppone che si stia ponendo all'architettura stessa un interrogativo filosofico circa la sua essenza.

Il contributo del filosofo Giangiorgio Pasqualotto diventa in-

vece decisivo per comprendere il senso stesso del concetto di "filosofia" nella sua capacità di essere nello stesso tempo una e molteplice.

La scelta di tre soli eventi al giorno è dovuta a questioni di finanziamento - voi al contrario di altre e più foraggiate manifestazioni pubbliche - o non piuttosto da bisogno di dire poco, ma bene?

In effetti, per quanto concerne il Festival Mimesis, abbiamo deciso di dar vita a un progetto dove è per noi prioritario e fondamentale che il pubblico possa anzitutto valutare la ricaduta sociale delle tematiche e delle attività proposte. In un secondo momento, certo, cercheremo dei contributi congrui, mentre di solito accade esattamente il contrario. Sia chiaro, anche in tempi di crisi lasciare la cultura alle regole del puro mercato sarebbe una follia. Né può dirsi "cultura" un prodotto che sia soltanto locale, dato che le vere opere diventano tali solo quando appartengono al patrimonio globale dell'umanità. Ciò che m'interessa non è definire un

progetto per chiuderlo a priori dentro un'idea precisa e predefinita: il senso di un "progetto pilota" è quello di vedere che cosa accade quando s'incomincia a interagire col contesto. È a partire da questo elemento di "relazione" che potrà prendere piede un nuovo modello di Festival inteso come territorio delle idee.

Il nostro è un paese ricco di festival culturali, ma è anche il paese dove la cultura come l'arte sono in fondo alla scala degli interessi dei più. Possono i festival sanare questa contraddizione oppure loro stessi sono frutto di una logica consumistica (moda più successo) che snatura e inquina la crescita culturale?

Che cosa, oggi, può sottrarsi alla logica del mercato e del consumo? Scuola, università, ricerca, azienda, lavoro, vita privata: l'intera nostra vita è oggi organizzata secondo le leggi del consumo. Assicuriamo ogni cosa e pianifichiamo le nostre vite come la vita di un'azienda. Detto questo, favorire luoghi di incontro dove si ragiona criticamente non fa male, anzi... è proprio lo sguardo critico ciò che anima il volto della filosofia.

Dal 15 al 19
un ciclo di eventi
che stimoleranno
la scuola e la
formazione.
Incontri al
Palamostre,
nelle librerie e a
Casa Cavazzini

